Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4435

1793 Carnovale

7° 1. Maje

Fedeltà [illegible]

Carnovale

Marco Corniani Co. degli Algarotti

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
35
NO
BRAIDENSE

VM

N° 1356

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4435
BRAIDENSE
MILANO

4097

LA FEDELTA' NELLE SELVE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DELL'AB. MICHELANGELO PRUNETTI

ROMANO

Accademico Quirino

DA RAPPRESENTARSI

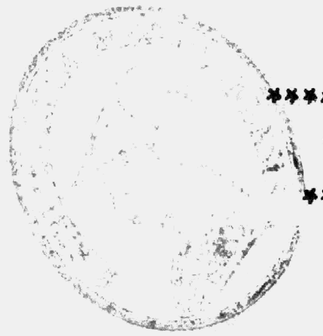
NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1793.

DIRETTA DAL NOB. SIG. TENENTE ANTONIO VALLI.



IN VENEZIA,

1792.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

PERSONAGGI.

SANDRINA Villanella di Spirito, promessa Sposa a Gianotto
La Sig. Carolina Perini.

CONTESSA di Belforte donna risoluta, promessa Sposa al Barone
La Sig. Rosa Zachielli.

LAURETTA Cameriera del Barone
La Sig. Catterina Perini.

GIANOTTO Villano astuto, e intraprendente, promesso Sposo a Sandrina
Il Sig. Gasparo Bellentani.

BARONE di Vallombrosa Uomo sovverchiatore, perduto amante di Sandrina
Il Sig. Pietro Gueriglia.

CAVALIERE di Belforte Fratello della Contessa suddetta
Il Sig. Gaetano Lotti.

FRANCONE al servigio del Barone
Il Sig. Pietro Mazzoni.

La Scena si rappresenta nella Baronia di Vallombrosa.

Musica del celebre Sig. Giacomo Tritto Maestro di Cappella Napolitano, e Maestro del Real Conservatorio della Pietà de' Torchini.

Le Scene sono tutte nuove del Signor Antonio Mauro.

BALLERINI.

Tutti li Balli ſaranno compoſti e diretti dal Signor
URBANO GARZIA

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini aſſoluti

Il Sig. Urbano Garzia ſud-detto. §La Sig. Tereſa Ferrari.

Grotteſchi a una perfetta vicenda

Filip. Gentili. Carolina Ronzi Gentili. Roſa Deſtefani. Nicola Andreoni.

Primi Ballerini fuori de' Concerti aſſoluti

Il Sig. Raimondo Fidanza. §La Sig. Giuditta Mangilli.

Ballerini per le parti Comiche

Il Sig. Innocente Baratti. §La Sig. Roſa Mangili.

Figuranti

Il Sig. Giuſeppe Deſtefani. §La Sig. Maria Moris.
Il Sig. Franceſco Durello. §La Sig. Marianna Grazzini.
Il Sig. Antonio Ricci. §La Sig. Marianna Cioli.

Il Veſtiario ſarà tutto nuovo delli Signori Baldiſſera Majani, e Antonio Spinelli.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempo in cui albeggia.

Luogo campeſtre. Da un lato folta boſcaglia, e d'altro in lontananza un' amena Collinetta, ſu della quale ſi veggono varie Caſine contadineſche, che communicano ad una ſtrada alquanto ſcoſcesa, ma praticabile.

Il Barone, e Francone incapottati con ſpada ſotto, e capello calato con ſeguito di Sgherri armati di archibuggio.

Bar. AL mio cenno pronti ſiate;
rivolto a ſgherri.
E s' io dico: A voi ſparate?
Pronto ogn' dovrà ſparar.

Fran. (Oh che loco alpeſtre, e cupo!
(va guardando impaurito.
Non vorrei, che qualche lupo
Mi veniſſe a divorar.)

Bar. Che barbotti?

Fran. Niente, niente.

Bar. Senti alcuno?

Fran. Sento gente.

Bar. Tu ſei pazzo.

Fran. Sarà il core.
Che mi batte tuppe, ettà.

Bar. Deh! ſpietato amor, tu dimmi
Dove ſta Sandrina mia?

Fran. La crudele in allegrìa
A ſpoſar or' ora andrà.

Bar. Ah che fiera gelosìa!
Sono pieno di furor.

Fran. Ahi! mi ſento, mamma mia,
Freddo il naſo pel timor.

a 2 { Zitti, zitti?... un ſuono aſcolto!
Ritiriamoci pian piano:
Tutti pronti colta mano; (*alli Sgherri.*
Che un gran colpo s'ha da far.

(*ſi naſcondono dietro degli alberi.*

SCENA II.

Sandrina, e Giannotto con parecchi Contadini, e Contadine ſcendono dalla Collinetta cantando, e detti.

Coro di Cont. EVviva la campagna:
Qui lieti ogn'or ſi ſtà.

San. Quì ogn'un d'amor ragiona;
E lietamente ſuona
La valle, e la Montagna
D'amore, e fedeltà.

Gian. Quì poco ognun poſſiede,
E ricco pur ſi crede:
Fra noi neſſun ſi lagna
Della ſua povertà.

Coro. Evviva la Campagna:
Quì lieti ogn'or ſi ſtà.

San. Oh come il Baroncino
Brutto reſtar dovrà!

Gia. Un brutto babbuino
Da vero rimarrà!

San. Via, preſto, caro....

Gia. Bella,

a 2 Andiamoci a ſpoſar,

Bar. (La rabbia mi martella;
Non vò più ſopportar. (*Eſcono in Scena.*

Fra. (Per fame le budella
Mi ſento gorgoliar.)

Bar. Preſto, accorrete, ſu non tardate
(*alli Sgherri, che prendono Sandrina.*
Quell'arreſtate ſenza pietà.

San. Ajuto oh Dio! Giannotto mio....
Che caſo barbaro!...io moro quà.

Gia.

Gia. Meglio è fuggire, che quà morire.
Mio tacco ajutami -- per carità.
(*Fugge, ma ſi ferma in lontananza dietro un'arbore.*
(Che bel piacere! -- Che bel contento!
(Tutto mi ſento -- già per l'amore
(In petto il core -- a giubilar.

San. Fra. a 4 (Che gran ſcompiglio! Che gran ſpavento!
Gia. in diſparte (Tutto mi ſento -- già pel timore
(In petto il core -- a palpitar.

(*Alcuni Sgherri portano via Sandrina ed altri danno la fuga a Giannoto.*

SCENA III.

Il Barone, e Francone.

Bar. COnducetela ſubito
Dentro del mio Palazzo Baronale
Nel vicino Caſtel di Vallombroſa.

Fra. Con giudizio?... bel bell'... fate pianino?
(*alli Sgherri tra le Scene.*
Che 'l panno è delicato e ſoprafino.

Bar. Va; Spoſa pur, ſe puoi,
Quel ruſtico Villan, ſuperba .... ingrata,
E tu bada, Francone,
A non dire ad alcun.... già tu m'intendi:
Se nò ti fò provare il mio baſtone. (*parte.*

Fra. La metà del favore
A me baſta, ed avvanza.
Che gran ſovverchiator, Baron beſtiale!
Quattr'anni di ſervizio
Sono ſtati per me quattr'anticori.
Maledetta fortuna!
Convien dire, che ſia una gran .....
E ſaggio è ſol colui, che l'indovina.
Ben diceva il mio Papà
Ch'era un'uom di buon cervello,
Figlio caro, vedi quello
Come ſuda, e ſi tapina
Ed un ſoldo mai non ha,

Poi ſoggiunſe, vedi l'altro
Che ognor fugge la fatica;
Ma fortuna ha ſempre amica
E ingannando or queſto, or quello
Gode, ride, e allegro ſtà.
Pure il Mondo a poco a poco
Dal malvaggio il buon diſtingue
E non dura a lungo gioco
Del bricon l'illarità. (*parte.*

S C E N A IV.

Galleria del Palazzo Baronale.

Lauretta, poi Sandrina, ed indi il Barone.

Lau. QUanto tardano, oimè!
Ancor non vedo alcuno; eppur ho udito,
Mentre ſtavo al Balcon, gran ſchiopettate!...
Io ci ſcometterei, che alfin la Spoſa.
E' cieco, è cieco affatto;
Povero mio Padrone!
Smania, sbuffa, non ſente più ragione.
San. Oh Dio! Che loco è queſto?.. (*non vede Lau.*
Lau. (E' lei ſenz'altro.)
Voi forſe ſiete?
San. Si, ſono Sandrina
M'hanno rapito; oh Dio!
Mentre a ſpoſar n'andavo
Col mio Giannotto, aimè, coll'Idol mio.
Lau. Coraggio; non temete.
San. Qual loco è queſto mai?... e voi chi ſiete?
Lau. Io mi chiamo Lauretta:
Sono la Cameriera del Barone.
Coraggio mia carina:
Voi ſiete in buone mani;
Nelle man del Padrone del Caſtello.
(*accenna il Barone, che viene.*
Bar. Eccomi quì da te viſetto bello.
San. Scoſtatevi Signore.
Bar. Snperba, e ingrata

Do-

Dovrei chiamarti .... Ah! nò,
Voglio dirti mio cor, mio ben, mia vita.
San. Quanta roba in un fiato!
Ed io vi chiamerò fiero, e ſpietato. (*vuol p.*
Bar. Senti! ... Perche mi sdegni?
San Che volete?
Da me, che pretendete? Io ſono Spoſa.
Bar. Non ancor Spoſa.
San. Si Signor lo ſono
Come tutte le Spoſe, che ſon Spoſe.
Bar. Ma al Tempio non giungeſti,
Ove ſpoſar dovevi.
San. In grazia voſtra,
Che rapir mi faceſte al mio Giannotto.
Bar. A quel brutto ſcimiotto.
San. S'è brutto, a voi ch'importa?
Bar. Ami tu quel balordo?
San. E di che modo?
Bar. Deh! Perche mi traffiggi?
San. E voi Signore,
Perchè a forza da me, volete amore?
Bar. Crudele, ed io ſe muoro
Per i diſprezzi tuoi,
Tu che dirai?
San. Dirò, ſalute a noi.
Bar. Ah cara! ...
(*accoſtandosela per volerle prender la mano.*
San. Indietro, dico.
Bar. Qual'incendio! ...
San. Scoſtatevi.
Bar. Non poſſo più ...
San. Fermatevi.
Bar. Per te tutto farò bell'idol mio.
San. Ma che pretendi almen ſaper poſs'io? ...
Bar. Se con me non ſei crudele,
Sarai tu mia cara Spoſa,
Ed allor, che bella coſa

Io ti voglio regalar.
San. Vi ringrazio mio Signore.
Il penſiero è molto bello;
Ma non voglio, mio Fratello,
Che v'abbiate a incommodar.
Bar. Senti, ſenti amato bene? (*le vuol prender*
San. E' vergogna: non conviene. (*la mano*
Bar. Senti il core a palpitar.
San. Nò Signor, nol vò toccar.
Bar. Raddolcite, eterni Dei,
San. a2 Queſta ruſtica beltà.
Proteggete, eterni Dei,
La mia fe', la mia oneſtà.
Bar. Ah! crudel, perchè al mio amore
Moſtri tanta crudeltà?
San. Sarà effetto mio Signore,
Della mia ruſticità.
Stelle ingrate, amor tiranno
Bar. a2 Tu da tregua a tanto affanno.
Lacerar mi ſento il core
Se non hai di me pietà. (*partono.*

SCENA V.

Lauretta, e Francone.

Lau. ECcolo il mio Francone.
Fra. Addio cara Lauretta.
Lau. Cos'è? ... Tu ſei sbattuto?
Fra. Credo, che ſia ...
Lau. La fame o pur l'amore?
Fra. (Io credo, che ſia ſtato il gran timore.)
Lau. Nemeno mi riſpondi?
Lo sò, che non ſon bella....
Fra. Anzi belliſſima.
Hai una vita tagliata all'Olandeſe,
L'occhio alla Veneziana,
E il naſo profilato alla Romana.
Lau. E Marito non trovo.

Fra.

Fra. Com'hai dote?
Lau. Così, così: non ſono poverella.
Fra. A buon Cavallo non gli manca ſella.
Ma mi diceſti un giorno,
Che ti dette parola di ſpoſarti
Un tal Pierotto?
Lau. E' vero; ma il crudele
Mi abbandonò nel meglio.
Fra. Nè più l'hai tu veduto?
Lau. Mai più.
Fra. Che Villanaccio alpeſtre, e rio!
Lau. Fuggì, ... laſciommi ... e ſenza dirmi addio.
Fra. Per carità non piangere;
Se nò men vado in cenere,
Belliſſima mia Venere.
Lau. E dicono poi gli Uomini,
Che noi ſiamo ſpietate, e di due facce,
Finte, dure di core, e crudelacce.
Il mio core è un pò duretto,
Ve lo voglio confeſſar:
Ma con chi? col Zerbinetto,
Attillato Damerino,
Tutto grazia, e galantino;
Io non voglio aver, che far,
Con chi ha il naſo ſchizzo, e corto,
Con chi ha il piede tozzolone,
Occhi loſchi, e barbozzone
Io non poſſo amoreggiar.
Fra. Poffar dell'arcidiavolo!
Principia a innamorarmi! A poco a poco
Sento accendermi in ſeno un certo foco.
Chi sà ... col tempo ... alfine
Non ſarebbe un cattivo Marc'Antonio.
Lei come Cameriera del Barone
Ha tre Zecchini al meſe;
Ed io come Fattore di Campagna,
Ed anche come eccettera, ...

N'ho cinque, che fan' otto.
E poi per ſua bontade a certe ſpeſe
Non mancherà ſupplir qualche Marcheſe. (*p.*

SCENA VI.

Valle alquanto tenebroſa. Da una parte antiche fabriche mezzo dirocate con Porte baſſe, alcune delle quali chiuſe con chiaviſtello al di fuori.

Gannotto anſante, Conteſſa di Belfort, e il Cavagliere ſuo Fratello.

Gia. DOve vado, ove m'aſcondo!
Persa ho quaſi la ragione.
Ah! quel birbo del Barone
M'ha involato il mio teſor.
Cav. Dei! Soccorſo ....
Gia. Ahimè, che ſento!
E qual nuovo intrico è mai?
Con. Aſſiſtenza ...
Gia. Ah vi ſon de guai!
Più s'accreſce il mio timor.
Con.(a2)*Cav* Sorte ingrata, aſtri tiranni
Ceſſi omai tanto rigor.
Gia. Delli ſpiriti Folletti
Foſſe mai queſta la ſede?
Parlan certo, e non ſi vede
Quì veruno a paſſeggiar.
Cav. Gente ajuto ...
Gia. Ah Mamma mia!
Con. Compaſſione ...
Gia. Ah ſorte ria!
Reſto ... fuggo ... e intanto affanno
Più non ſo coſa mi far.
Ah mamma mia! ... che ſiano maledetti!
Senz'altro ſono spiriti folletti.
Con. Cielo, aſſiſtimi tu.
Cav. Soccorſo oh Dei!
Gia. Corpo di Caifaſſo! ... ſon per bacco

Voci di beſtie umane!
Con. Ajuto?
Cav. Ajuto;
Con. Soccorſo per pietà!
Gia. Chi ſiete? ... Chi va là? ...
Con. E tu chi ſei?
Gia. Io ſono ...
Cav. Un' aſſaſſino?
Gia. A me aſſaſſino? ... Io ſono un galantuomo,
Ed il mio Signor Nonno
Marciava in ſpada, ed in baſton col pomo.
Con. Aprimi queſta porta.
Gia. Come? .. con queſto ſaſſo or mai ci provo.
(*con un ſaſſo forza il chiaviſtello.*
Con. Sù, da bravo.
Gia. Mi par difficiletto!
La feci .... (*apre, e ne ſorte la Cont.*
Con. Ti ringrazio.
Gia. (Che viſetto!)
Con. Proviamo aprir queſt'altra.
(*Forzan l'altro chiaviſtello d'altra porta.*
Cav. Cara Sorella mia.
Con. Caro Fratello.
(*ne ſorte il Cavalier, e s'abbracciano.*
Gia. Signori miei, bel bello:
Io non vorrei tenere il Candeliere.
Con. Siam Fratelli, e Sorelle.
Gia. Ma davvero?
Cav. Sulla parola mia da Cavaliero:
Gia. Ma come quivi in queſta oſcura Gratta
Signor di tanta ſchiatta?
Con. Noi fummo aſſaſſinati,
E poi dalli Banditi quì ſerrati.
Gia. Banditi! ... ſalva, ſalva. (*vuol fuggire.*
Cav. Sentimi;
Con. Noi vogliamo ...
Cav. Rimunerare ad eſſo il tuo favore.

Gia. Mi faccio meraviglia,
Io gratis, & ammora
Farci anche il ſervizio a tutto il Mondo.
Con. Mi piace l'umor tuo lieto, e giocondo.
Verreſti al mio ſervizio?
Gia. Volontieri.
Cav. Andiamo dunque ...
Gia. Dove?
Cav. Alla Città di quì poco lontana
A trovare il Baron di Vallombroſa.
Con. Io ſon di quel Baron promeſſa Spoſa.
Gia Me ne rallegro aſſai. E' un gran Barone.
(*Tutto riſentito.*
Con. Spiegati meglio.
Gia. Lo dirò più chiaro.
E un ladro, un'aſſaſſino,
Un'empio uſurpator dei dritti miei.
M'ha rubato Sandrina, Spoſa mia ...
Ahimè la rabbia! ... Ahimè che geloſia!
Cav. Non dubitar, avrai la Spoſa tua.
Queſta è un'offeſa fatta a mia Sorella.
Con. Di tal infedeltà ſaprò punirlo.
Cav. Ed io corpo di bacco
Se mai di fè ti manca
Con un colpo di ſciabla in due lo ſpacco.
Gia. Credo però ſenz'altro,
Ch'ei ſtia nel ſuo Caſtel di Vallombroſa.
Cav. Quanto è lontano?
Gia. E' quì: Siamo arrivati.
Con. Ebbene; andiamo a farle una ſorpreſa.
Gia. Queſta di Sancio Panza è degna impreſa.
Con. Ti conoſce il Baron?
Gia. Credo di nò.
Cav. E poi penſerò io.
Non ti ravviſerà
Sai parlare ſpagnolo?
Gia. Ovì Monsù.

Con.

Con. Queſt'è parlar Franceſe!
Cav. Abbigliar ti vogl'io alla Cattalana:
Il nome tuo ſarà di Don Alfonſo,
Figliolo natural di Don Alonſo.
Gia. Belliſſima penſata!
Ma ſe il Baron s'accorge chi ſon'io?
Cav. Ti ſaprà garrantire il braccio mio.
Vado in cerca dell'ingrato
Vendicar vogl'io l'offeſa
Ma non ſtar così ſorpreſa
Vi è ancor tempo da ſperar.
Se perſiſte nell'inganno,
Nè ti Spoſa l'infedele
Ti prometto, che il crudele
In due pezzi io lo vuò far. (*partono tutti*

SCENA VII.

Galleria con varie Porte praticabili.
Sandrina, ed indi il Barone.

San. POvero mio Giannotto!
Chi ſa coſa farà! ... Chi ſa, il meſchino
Mai ſi foſſe nel Fiume quì vicino ...
Bar. Sandrina.
San. Che volete?
Bar. Un pocchettin d'amore.
San. Un pochettino?
Bar. Si crudelaccia, accordami la grazia.
San. Io ve l'accorderò, ma ſolo allora
Ch'io mi vedrò dappreſſo al mio Giannotto.
Bar. Villana impertinente!
San. Oh queſta ſi ch'è bella!
Voler, ch'io v'ami a forza, ed io non poſſo.
Bar. Ogni muſcolo, ogn'oſſo
Brugiar per te mi ſento.
San. Vedete, che tormento!
Bar. Non mi credi?
San. Vi credo poverino!
Per rinfreſcarvi un poco

Gittatevi nel Fiume.
Bar. E avreſti core
Di vedermi morire?
San. E voi l'avete
Lontana dal mio Spoſo
Di vedermi languire?
Bar. Vanne crudele. *(la ſcaccia.*
San. Or ſi vi voglio bene. *(vuol partire.*
Bar. Dove?
San. Alla mia Capanna.
Bar. A che fare?
San. A ſpoſar Giannotto mio.
Bar. Ah! non partir crudel: Sentimi, oh Dio!
Se l'amor mio coſtante
Così diſprezzi o cara,
Io dalla pena amara
Morir per te dovrò.
Ahimè l'ardente foco
Già in ſen m'accende il core,
Come a sì fiero ardore
Reſiſter mai potrò. *(parte.*

SCENA VIII.

Lauretta, Francone, e li detti.

Lau. SIgnor? ...
Fra. Signor Barone?
Bar. Coſa è ſtato?
Lau. Sappiate ...
Fra. Avete da ſapere ...
Lau. Tocca a parlare a me.
Fra. Son di Caſa il più anziano; tocca a io.
Lau. Sentite?
Fra. Me aſcoltate ...
Bar. Finiſcila demonio.
Fra. Avete da ſapere ...
Lau. Ch'è qui la Conteſſina, e il Cavaliere.
Bar. (Miſero me!) Che dici?
San. (Oh che piacer! Che guſto!)

Lau.

Lau. E' deſſa, è deſſa in vero.
Fra. La Conteſſina di Belforte è quì.
Bar. Correte, e all'abborrita
Spoſa, che dar mi vogliono i Parenti,
Dite ch'io quì non ſono ...
Che partito ſon'io per la Città.
Lau. Il ſanno, che quì ſiete.
Fra. Son di là.
Bar. Mi perdo! ... ſon confuſo! ...
Lauretta? ... oh Dio! ... Francone?
Pena la vita a tutti: Neſſun dica,
Che Sandrina è con me .. corri .. naſcondila.
Trema tu pur, ſe ardiſci ... anima ingrata,
San. Che colpo!
Lau. Che bisbiglio!
Fra. Oh che giornata!
(Partono San. Fran., e Lau.

SCENA IX.

La Conteſſa, il Cavaliere, e Giannotto veſtito in caricatura alla Spagnuola ſotto il nome di Don Alfonso, e il Barone, ed indi Sandrina.

Cav. EVviva, evviva il noſtro Baroncino.
(abbracciandolo con ironia).
Bar. Oh! ... caro Amico ... addio.
Con. Serva al Sig. Barone.
Bar. Anzi ... Son voſtro
Servitore umiliſſimo ... (che affanno!)
Gia. Ve guardi el Ciel, ſenore, muccios anno.
Bar. Addio .... addio.
Gia. Sentite Cavaleros. *(al Cav.*
(Queſt'è l'amico Ceſare Barone,
Che mi vorrebbe fare un Giove Ammone!)
Bar. Lei Signor mio, chi è?
Gia. Io ſon l'Ambaſſadores
Di coteſta Mucciacia.
Bar. E il nome ſuo?

Gia. Mi ſon di Cattalogna il Don Alfonſo,
Figliolos confabrino a Don Alonſo.
Con. E' il noſtro Maggiordomo,
Che in Spagnuolo ſi chiama Ambaſſadores.
Bar. Mi rallegro con voi.
Gia. Ovè Monsù.
Per ſervir ſempre oſtè, caro Putello.
Bar. Ehi? da ſeder? ... Sedete. (*tutti ſiedono.*
Gia. (Come mi guarda aimè con attenzione!
Mi da, ſe mi ravviſa, un buon ſchiaffone.)
Bar. Io quì non vi aſpettavo
Cara Conteſſa mia ...
Con. Noi n'andavamo
Appunto alla Città, laddove il noſtro
Stabilito Imeneo
Doveaſi celebrar.
Cav. Ma udimmo a caſo,
Che voi ſtavate quì, l'udimmo appena,
Che ſiam venuti a farvi una ſorpreſa.
Con. Cred' io, per voi di gioja?
Bar. (Anzi di pena.)
Con. Ma voi non riſpondete?
Cav. Forſe giunti noi ſiamo in un mal punto.
Gia. (L'amico è diventato molto ſmunto.)
Bar. Anzi ... ſempre Padroni.
Con. Eppur sò, che vi ſpiace.
Bar. Anzi ... Perchè?
Con. Perchè noi frastorniamo
Il vezzoſo, e gentil voſtro amorino.
Bar. Amorino! ... con chi?
Con. Colla Sandrina.
Bar. (Ohimè!) Con qual Sandrina?
Ov'è?
Cav. Sta quì con voi.
Bar. Cavalier, voi mentite.
Cav. Una mentita a me corpo di bacco!
Soffrir nò, non la deggio.

Con.

Con. Chetatevi: ſedete. Don Alfonſo,
Parlate voi?
Bar. Su via, che dir potrà?
Gia. Dice totas la Spagna, che sia ſtata
Da voi, Senor Barone, arrubbacchiata.
Bar. Come? ... da me rubata!
Gia. Ovì Meſſere.
(Oh quante baſtonate voglio avere!)
Bar. Siete un'impertinente.
Gia. Totas la Spagna il dice.
Bar. Ogn'un sà, che Sandrina
Fu fatta Spoſa ad un Villan birbone.
Gia. (Ah, s'aveſſi un cannone!)
Con. Io ſo, che mentre ſtava
Per ſposare il ſuo ben; da gente armata
Fu rapita Sandrina, e quì portata.
Bar. Qui? ... parlate, ſu via?
Gia. Ovì Monsù ...
Bar. E' queſta un'impoſtura.
Gia. Totas la Spagna il dice, e l'aſſicura.
(*Si alza, e paſſeggia con gravità Spagnuola.*
Bar. Che Spagna? ſei una beſtie.
Gia. Ouì Monsù.
Cav. Se nol dice la Spagna, il diciam noi.
Bar. L'avrà forſe rapita
Quel zottico Villan.
Gia. (Meglio, diavolo!)
Bar. Quello, ch'io vò cercando
Per farlo in pezzi alfin.
Gia. (Or celo mando.)
Bar. Se mi viene fra l'unghie! ...
Gia. Oſtè s'inganna.
(Io ſe non parlo, creppo.)
Come potea rapire la mucciaccia,
Se la metreſſa ſua, cioè la Mamma
Glieli donava tutta in carne, e in oſſa?
Bar. A chi?

Gia. Dico a quell'ombra.
Bar. A chi?
Gia. A quel putelo.
Bar. A chi?
Gia. A quel diavol (che ti porti.)
Bar. C ro Spagnuolo mio, ſiete una beſtia.
Gia. Para ſervire oſtè.
Con. Quì dunque non vi ſtà?
Bar. E' aſſai lungi da noi la Contadina.
San. Signori, a piedi voſtri ecco Sandrina.
(*Tutti ſi alzano attoniti.*
Bar. Dove ſon! Ahi che roſſore!
Sento oh Dio! nel ſeno il core
Sento, ſento palpitar.
Con. Tra il furor, la gelosìa,
Si confonde l'alma mia,
Mi fa quaſi delirar.
Cav. Io ſon deſſo, oppur vaneggio!
Che riſolvo! Ahi più non veggio
Coſa mai mi debba far.
Gia. (Come piange poverina.
Ah ſi crede la meſchina
Ch'io lontano ſtia di quà!)
San. Perdonate.... Io ſmanio, oh Dio!
Cerco ſol lo Spoſo mio.
Bramo ſol la libertà.
Bar. Vieni orsù dov'io ti guido?
(*Prende Sandrina per un braccio.*
Con. Nò, non parta già coſtei.
Cav. Mio Signor?
Bar. Che vuoi tu dirmi?
Cav. Queſta ſpada tel dirà.
Bar. Inſolente, il cor dal ſeno
Io ti voglio quì cacciar.
Cav. Ah! Superbo, ſenza mano
Quì ti voglio crivellar.
San. Deh fermate!

Con.

Con. Oh Dio! Ceſſate.
Cav. Non t'aſcolto.
Bar. Non ti ſento.
Gia. Cavallaros, dico a voi?
Che ſcenata è queſta quà.
San. Deh! feriſci queſto petto
Se non hai di me pietà.
(*s'inginocchia al Barone.*
Con. Deh! Germano mio diletto,
Io mi moro in verità,
(*Fa lo ſteſſo al Cavaliere.*
Gia. Queſte, oh figlio benedetto
Son le vere carità. (*s'inginocchia, e col capello in atto di cercare elemoſina.*
Cav. Noi più tardi ci vedremo,
Reſta fiſſo, e baſta già.
Bar. Se più tardi ci vedremo
Poco guſto lei c'avrà.
San.Con.a3 Ma finitela una volta
Gia. Che vergogna è queſta quà.
Tutti a5 Non v'è un furbo più furioſo
Ch'agitar poſſa un Naviglio;
Come queſto gran bisbiglio
Agitando il cor mi ſtà. (*Tutti viano.*

SCENA X.

Giannotto, e Sandrina, ed indi la Conteſſa.

Gia. SAndrina dove vai?
San. A fare i fatti miei...
Gia. Non mi conoſci?
San. Ah.... voi.... come?...
Gia. Son'io, coruccio amato.
San. Tu ſei?...
Gia. Giannotto
San. Oh caſo innaſpettato!
Gia. Ora ben mi ravviſi?
San. Ma come quì?... come così veſtito?
Gia. Mentre fuggivo dentro d'un Vallone

Sentii...
San. Che cosa!
Con. Presto: ecco una borsa.
Quì dentro son denari: In quest' istante
Fuggi colla Sandrina....
Sei contenta?
San. Signora vi ringrazio.
Gia. Oh che gusto, che c'ho!
San. Che contentezza!
Gia. All'asino lei pone la capezza.
Con. Presto dunque fuggite... Addio carina;
Vieni al mio sen: eccoti un baccio intanto,
Pegno dell'amor mio,
Fuggi, salvati, e vivi. Amica, addio.
Vanne o cara nelle Selve
A goder d'un dolce amore
Là può solo un fido core
La sua pace ritrovar.
Infelice son ben'io
Ch'amo un barbaro infedele
Nè vi è pena più crudele
Che il vedersi disprezzar. (*par.*

S C E N A XI.

Sandrina, Giannotto, indi il Barone.

San. MIo caro Spagnoletto!
Gia. Mio caro, e bel visetto.
Andiam....
San. Per poco aspetta
Caro Amorino mio Sposo stentato,
Ch'io prenda certa robba
Che di là nella stanza ho io lasciato,
Gia. Fa presto mia carina.
San. Ah caro il mio Giannotto!
Quanto dirti vorrei...
Gia. Via, parla.
San. Ah mi vergogno!
Gia. Spiegati pur.

San.

San. Oh Ciel! mi manca il fiato.
Gian. E chi mai dirmi vuoi ... idolo amato!
San. Vorrei dirti, oh caro Sposo!
Quanto, quanto il cor t'adora
Ma tu sei ben malizioso
Non ti voglio stuzzicar.
Gian. A che serve a Sposa amata
Dimmi, dimmi quel, che vuoi
A me far deh lascia poi
Mi saprò disimpegnar.
San. Tu moteggi oh Dei! perchè?
Gian. Io scherzai, son tutto a te.
San. Senti, senti.
Gian. Cosa dì?
San. Senti il cor ....
Gian. Che dice che?
San. Dice caro, vieni a me.
Gian. Vengo cara, vengo a te.
San. Via ti ferma per un poco
Ch'or l'amor non voglio far.
Giau. Tu mi stuzzichi, io m'infoco,
Come poi m'ho da fermar.
Chi mi vorrà veder con una Moglie
Cotanto appettitosa!... Ma diavolo!
Ecco il Barone.
Bar. Dove sta Sandrina?
Gian. Quì dentro alla mia tasca non v'è nada.
cerca in saccoccia.
Bar. Io dico dove stà?
Gian. Vostè s'inganna.
Bar. Voi Signor, l'Italiano non capite?
Gian. Capo ... capoccia ... dite?
Bar. Vi dico: Dove sta Sandrina mia?
Gian. Mia .....
Bar. Vostra?
Gian. Si, Senore.
Bar. Vi piacerebbe?

Gia. Muccio.
Bar. Ebben per Sposa.
Dove la voglio dar.
Gia. Che bella cosa!
Bar. Però con questo patto,
Che la Sandrina a me non sia crudele.
Gia. „ Vuò solcando un Mar crudele
„ Senza sarte, e senza vele.
Bar. Cosa dici?
Gia. Ed ostè cosa pretende?
Bar. Amor.
Gia. Da chi?
Bar. Da lei.
Gia. Da me? Son quì....
Bar. (Che bestia!) Da Sandrina.
Gia. Ostè si prende joco.
Bar. Dico davver. Mio caro Don Alfonso,
Tu sol puoi consolarmi: Ah!... tu procura...
Gia. „ Tu di saper procura
„ Dov'il mio ben s'aggira.
Bar. Orsù, se nol farai,
Ti brugierò il cervello.
(*Gli fa vedere una pistola.*
Gia. Signor, non tanta fretta: più bel bello.
Bar. Eccola; giusto viene. (*accenna tra le Scene.*
Gia. (Quest'è per me un'imbroglio!)
Bar. Bada bene; il furor già mi divora;
Già per la rabbia io sudo.
Gia. „ Sarò qual più mi vuoi Scudiere, o scudo.
Ma facciamo così.
Io spiegherò il carattere onorato
Di vostro Ambassadores.
Io parlerò per voi coi sensi miei....
Ostè figurar deve un'atto oscenico
D'una qualche Commedia.
Bar. Eccola!... Via da bravo: A lei t'inchina.
Gia. Cara putela mia, Donna Sandrina:
O vi-

O viscere del mio gran corazzone,
Questo Senor vorrebbe....
Perch'egli è un gran Barone, ed io son picaro:
Onde... siccome... quando...
San. Io non so cosa dica.
Bar. Io non capisco.
Gia. Ora capiscerete.
„ Scena Prima. Atto Terzo.
„ Stanza con Cornucopi, e quattro etcettera...
„ Attenti: E ostè d'udire si compiaccia,
„ L'Ambasciador, che parla alla Muccaccia.
Cara, e amabile Sandrina,
Vezzosetta Contadina,
Abbi a me qualche pietà.
Questa è scena già si sà.
(*al Barone, che freme, e lo minaccia.*
Io per te non trovo loco;
Per te oh Dio! mi sento un foco...
Io mi moro in verità.
Ma Senor, perchè fremete? (*al Ba*
Lo sapete, ch'è Commedia!...
(Pure temo, che in Tragedia
Questa Scena finirà.)
Via da capo: Attento state;
Mia Sandrina io per te moro;
Mio Senor deh perdonate:
Mi saprò meglio spiegar.
Le dirò.... che siete voi.
Le dirò.... che già fra noi...
Lei m'intende... e m'intend'io.
Ah! che gira il capo mio:
Com'un pazzo furibondo
Ciarlo, ciarlo, e mi confondo;
Più non sò cosa mi far. (*par.*

SCENA XII.

Barone, Sandrina, indi Conteſſa, Cavaliere, Lauretta, e Francone.

Bar. LA tua fierezza, ingrata,
Placherò alfine colla morte mia.
San. Eh! Non fate Signor queſta pazzia.
Bar. Mi dileggi di più?
San. Sarà opinione.
Eh! penſate ad amare, chi dovete,
Bar. Te ſola io voglio amar ſino alla tomba.
San. Che gran parola inver: Come rimbomba!
Bar. Farò tutto per te.
San. Ma non conviene.
Bar. Laſcierò la Conteſſa.
San. Non va bene.
Bar. Se vuoi; ti farò ricca.
San. Non v'è male.
Bar. Purchè m'ami.
San. Poneteci del ſale.
Bar. Amami, che ſe nò....
San. Ma ſe queſto mio core
Ad altr'io già donai.
Bar. Amami, o che t'uccido. (*cava una piſtola.*
San. Ajuto, oh Dio!
Gente, gente correte.
Lau. Cos' avvenne?
Fra. Che fu?
Cav. Che v'è ſucceſſo?
Con. Coſa è ſtato?
Bar. Niente.
San. Niente, crudel?... mi manca il fiato.
Ahi che affanno!... Oh Dio! che pena!
Coſa dico!... coſa faccio!
Ancor tremo!... ancora agghiaccio!...
Un pò d'acqua per pietà.
(*ſi pone a ſedere.*
Mentre quì ne ſtava in pace
Del

Del mio onor vi fù, chi audace
Ah la vena mi pungete
Ch'io già manco inverità.
Tant'oltraggio, tanto ardire
Chi poteva immaginar.
Queſto barbaro attentato (*ſi alza furioſa.*
Fè balzarmi l'alma in petto,
Poi mi diſſe tutto affetto
Di me cara abbi pietà.
Ma adeſcarmi invan ſi tenta
Che coſtante ho in ſeuo il core,
Per Giannotto ardo d'amore
E il mio ben ſempre ſarà.

SCENA XIII.

Bar. Cav. Con. Lau. Frn. indi Giannotto, e alla fine Sandrina.

Bar. CHe fierezza.
Cav. Che imbroglio? non capiſco.
Con. Laſciatela partir.
Bar. Vi compatiſco. (*par.*
Cav. Sorella, che facciamo in queſta Caſa?
Ci và del noſtro onore.
Andiamo.
Con. Andiamo via.
Cav. Altrimente fò qui qualche pazzia.
(*parte la Cont. e il Caval.*
Lau. Almen frà noi, mio bello,
Non vi ſon queſti guai.
Fra. Per tua clemenza.
San. Noi facciamo.
Fra. Le coſe con prudenza. (*parte.*
Gia. (Dove ſtarà Sandrina?)
Lau. (Ih ... mi pare?)
Gia. (Chi vedo?)
Lau. Pierotto mio, ſei tù? ...
Gia. (Gran demonio finiſcila?)
Lau. Non riſpondi?

Gia.(Coſtei come ſta qui?)
Lau. Caro Pierotto mio, perchè così
Veſtito alla Spagnola?... anima ingrata.
Gia.(Coſa riſponder devo a' ſta ſaſſata?
Peggio ſaria il negar: dunque coraggio.)
Ma tu .. di .. ſei Lauretta? Oppur io sbaglio?
Lau. Si, crudele. Perchè tù mi tradiſſi?
Gia. Oibo? .... non ti tradì; fù; fù mamma mia:
Anzi mia nonna inſieme con mia Zia ...
(O che paſticcio.)
Lau. Che?
Gia. Eſſe non vollero, dunque la mano a tè
Del matrimonio come dar potevo?
Lau. Mi diſſe una vicina, che Pierotto
Non era il nome tuo ...
Gia. Lingua mondace?
(Ha ragione; ch' allor finſi tal nome.)
Lau. Ardi ancora per me.
(*Sandrina ſi pone ad aſcoltare in disparte.*
Gia. Sono un' incendio?
Lau. Dunque mi ſpoſerai?
Gian. Sicuramente.
(Perchè non m'abbia a rovinar coſtei,
Finger conviene.)
San.(E che aſcolto, eterni Dei?)
Lau. Mio caro, caro, caro.
Gia. Bella, Bella.
Lau. Per te le fiamme io ſento.
Gia. Io ſento un gran diletto.
San.(Ahi che tormento?)
Lau. Dammi la mano in ſegno del tuo amore.
San. Tu ſfacciatella ſei, tù un traditore.
Che c'entri tu con lui?
Perchè tal confidenza?
Queſt' è un' impertinenza
Io non la vò ſoffrire
Lau. E Lei con me c'entra!

Che

Che bella scena è queſta?
Il vin le ha dato in teſta,
Principia ad impazzir.
Gian. (L'ho fatta la frittata:
Sto freſco in verità.)
Lau. Birbetta indiavolata...
Che ardita Contadina?
San. Pettegola sfacciata?...
Che cara Cittadina.
a 2 { I e mani già mi rodono:
Or' or sà quelle guancie
Le faccio cicche e cià.
mentre ſi dano la mano Sandrina ſi frappone in mezzo; a Giannetto ſi arreſta.
Gian. Sentite la ragione?
San. Và via di quà, birbone.
Gia. Dirò... Se m'aſcoltate.
Lau. Eh, via? non mi ſeccate.
Gian. *a 3* { Aimè? che 'l fiero sdegno
A lacerar mi và.
Ma prendono un buon legno
E me lo danno quà.
accena il ſuo capo.
San. E' queſto il mio Giannotto:
Queſt' è lo Spoſo mio:
Ne devi a lei penſar.
Lau. (Col nome di Pierotto
Dunque il birbante, oh Dio,
Mi volle un dì ingannar?)
Gian. Perdon vi chiedo, o belle
La pace s'ha da far.
San. *Lau.* *a2* (Và via gaba zitelle:
(Mi voglio vendicar. *lo ſcacciano.*
San. Deh ſenti, o mia Carina,
Amabile Sandrina
Tutto ti ſvelerò.
San. Che dir mi puoi, crudele?

Vanne

Vanne che sei infedele
Ne più ascoltar ti vò.
Gian. Dunque men parto: addio.
(in atto di partire.
San. Senti?
Gian. Che voi, ben mio?
San. Ma tu mi sei costante?
Gian. Ognor ti sarò amante.
a 2 (Oh Dio, che pena amara?
(Fuggiamo via di quà.
s' incaminano per partire.

SCENA XIV.

Il Barone, e Francone con Soldati, e detti.

Bar. FErmati indegno, birbante rustico
T' ho colto al varco: ti vo ammazzar.
Tu travestito sin nel mio Feudo
Or la Sandrina vieni a rubbar?
A voi Soldati, sù via legatelo?
lo legano.
Gian. Ajuto, ajuto?....
Bar. Non v' è pietà.
San. Caro Barone?....
Bar. Và via, pettegola.
Presto bendatelo; poi moschettatelo.
Gian. Sandrina mia?
San. Caro Gianotto.
a 2 Sempre il mio core per te sarà.
Fran. Sù via, sbrighiamoci. *lo benda.*
Gian. Mio beccamorto
Non stringer tanto per carità.
lo conducano via.
Bar. Deh tergi i bei lumi,
Superba Sandrina,
Non è da eroina
Quel vil lacrimar.

San.

San. Spietato, inumano
Và pur nelle selve
Fra gli orsi e le belve
La rabbia a sfogar.
Bar. Se a lui sei fedele
Sposar te lo puoi.
San. E' ancora crudel,
Derider mi vuoi?
(Mi sento morire?
a 2 (La smania ho nel petto,
(Lo sdegno, il dispetto
(La rabbia, e l' furore.
(si sentono le archibuggiate.
San. Che colpi son questi?
Che barbaro eccesso!
Bar. Và, sposalo adesso:
Va, dagli il tuo cor. *(parte.*

SCENA ULTIMA.

Sandrina, e poi a mano a mano tutti.

San. CHe vedo mai? ... chi a me s'appressa?
Che spettro è questo! ... chi mai sarà.
Ombra pallida, vagante
Del mio ben, dell' Idol mio,
Non temer che la tua amante
Sempre fida, a te sarà.
Lau. Che spavento? che paura?
a 2 Ah Giannotto è morto già.
San. Scellerata, tu al Barone
Tutto andasti a disvelar.
Lau. Tu l' amore, la passione
Che mi fece, oh Dio, ciecar?
Fra. Allegramente: Giannotto è vivo?
L' hanno salvato col braccio armato
La Contessina, e il Cavalier.
San. O che contento?
Lau. Ai prendo fiato?
San. Ma quelli spari?

Fra.

Fra. Andarò in aria.
Lau. Ci ho proprio gusto.
San. Ci ho gran piacere.
Cav. Vieni Giannotto; la tua ragione
(la Conteſſa e il Cav. conducano per mano Gian.
Colla mia ſpada difenderò?
Io di quell'empio, crudo Barone
Tutto il ſuo ſangue verſar ſaprò.
Con. Fatti coraggio; colla mia mano
Alla Sandrina ti ſpoſerò.
E da quel perfido core inumano
Io la tua ſpoſa difenderò.
San. Caro mio ſpoſo.
Gia. Cara ſpoſina?
Che gran paura, bella Sandrina?
Guardami bene, s'io ancor ſon vivo
In mia conſcienza io non lo sò.
Bar. Alto là? Villano indegno ...
San.Gia.a2 Ah? ſoccorſo eterni Dei? ...
Bar. Cavaliere ſe tu ſei,
Io ti ſfido colla ſpada.
Cav. Vengo.
Bar. Vieni
Giù per ſtrada.
a 2 Queſt'acciar deciderà.
San. (Che rovina? che ſcompiglio
Gia. *a 2* (Via, fermate in carità.
Tutti. Ah che gira il mio cervello
Come appunto un mulinello;
E mi par, già ſotto i piedi
Che 'l terren mancando và.
Ah ceſſate, o ſtelle ingrate,
Tanto ſdegno è crudeltà.

Fine dell' Atto Primo.

A T-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Lauretta, e Francone.

Lau. OH Dio! che confuſione?
Fra. E' ſtato un terribilio!
Lau. Ma il duello
Come alfin terminò?
Fra. Come ſuol terminare ogni duello
Che ſuccede in Commedia
Ma i fatti altrui laſciam' quando mi ſpoſi?
Lau. Non dubitar, ch'un dì ti ſpoſerò.
Fra. Quando ſarà quel giorno,
Che tu mi pianterai ſul fronte
Lau. Eh, già
Sempre tu dai in pazzia
Fra. Andiamoci a ſpoſar?
Lau. Così di fretta?
Fra. Così, così mi piace
Lau. E a me di far le coſe in buona pace.
Fra. Cara ... mi ſento ... ahimè? non poſſo più
Cede la mia virtù
Lau. Ti ſpoſerò.
Fra. Fa preſto, anima mia.
Lau. Ma prima aſcolta bene
Come lo ſpoſo mio voglio, che ſia.
Vò che ſia lo ſpoſo mio
Sordo, muto, e che non veda,
Sempre quieto, e nulla creda
E a me tntto laſci far.
Se lo trovo di tal tempra
L'abbondanza l'allegria
Regneranno in caſa mia
Ne farò nulla mancar.
Lo vò giovine per altro

For-

Forte svelto pien di foco
E disposto in ogni loco
Ha far sempre il mio piacer. (*par.*

SCENA II.

Il Barone, e Detto.

Bar. SEnti, senti, Francone?
Che dice il Cavaliere, e la Contessa
Fra. Che vogliano partir per la città.
Bar. Ah non vorrei ...
Fra. Lasciate pur che vadano
Che se nò un giorno o l'altro
Qui succede un terribile omicidio.
Bar. Ah non vorrei, ch'andassero a svelare
Il tutto a miei parenti.
Che mi consigli tu parla? ma sappi
Che viver non vogl'io senza Sandrina
Fra. Fingere pentimento ora dovete
Pronto a sposar Madama la Contessa
E licenziar Giannotto e la Sandrina.
Bar. Ma diavolo! ti dico, che costei
Io non la vò lasciar ... che gran bestiaccia:
Fra. E questa è la mia faccia
(*si alliscia il viso colla mano.*
Bar. Ora non parli più?
Fra. Se non volete
Ascoltarmi, Signor.
Bar. Di in tua malora.
Fra. Si fingere dovete
Di licenziar Sandrina e il suo Gianotto
Ma quando son nel bosco
Assallir li farem da gente armata,
E allora sarà fatta la frittata.
Lasciate a me il pensier lieto sarete
E in vostre mani condurò Sandrina
Ma: denaro ci vuol
Bar. Va disponi l'insidia;
Ma bada bene, non sia Sandrina offesa.

Fra.

Fra. Caro glorioso a sì onorata impresa.
Che gran testa che cervello
Che pensar scaltro, e profondo
Chi sà quanto un giorno al mondo
Doveran di me parlar.
La Sandrina voi volete
Ha me dunque v'affidate
E ben presto voi vedrete
S'io vi sappia consolar.
Di mercurio son più destro
E di Marte assai più forte
Ed in tutto abil maestro
Non mi resta da imparar.
Se vivesse Omero, o Dante
Quante cose belle, e rare
D'un cervel si stravagante
Potriano in ver cantar.

SCENA III.

Il Cavaliere, la Contessa, e Detto.

Bar. GLi uomini anche da nulla
Soglion dar qualche volta un buon con-
Cav. Signor Barone, addio. (siglio?
Con. Umilissima serva a quel Signore.
(*con caricatura e in atto di partire.*
Bar. Sentite ... dove andate.
Cav. Andiamo alla Città.
Con. Sì reo soggiorno più soffrir non posso.
Bar. Non partite? ... mi pento dell'errore;
Ah mi rodde il rimorso in mezzo al core.
Cav. Che viltà? che vergogna?
Posporre a una Villana.
Una Dama sì ricca, ereditaria?
Con. Che per venirvi a ritrovare è stata
Per fin da Masnadieri assassinata?
Bar. Ah Dio! che sento mai.
Con. E se non era il povero Giannotto,
Che ci salvava a sorte

Noi

Noi ſaremmo a queſt'ora in ſen di morte.
Bar. Non più ſon ravveduto;
Vi domando perdono. Ov'è Sandrina?
Quì ne venga da me col ſuo Giannotto.
Cav. Il fallire è da uom; ma ſoglion poi
Per lor fallo pentirſi i pari noi.
Bar. Tutto farò ... Ma voi, cara Conteſſa
Ceſſarete d'odiarmi in queſt'iſtante?
Con. Odiai la colpa in voi, e non l'amante.

SCENA IV.

Sandrina, Giannotto, e Detti.

Cav. VIeni, vieni, Sandrina?
Con. Coraggio, non temere?
Cav. (Ecco il momento?)
Bar. (Se reſiſte il mio core, e un gran portento?)
Gia. Idol mio che ſarà?
(*ſi accoſta a Giannotto e lui a lei.*
San. Tremo mio Bene.
Bar. Sandrina non tremar; finora io fui
Un'amante perduto, e pien d'eccesſo;
Sono il Baron di Vallombroſa adeſſo.
Torna dunque alle ſelve:
Vanne a viver colà col tuo Giannotto.
Gia. Servo di lor Signori: andiamo preſto,
Cara ſpoſina mia; queſto birbante;
Giacchè s'è ravveduto,
Non facciam, che ſi penta.
Bar. Qual favella
Ardiſci d'uſar meco?
Gia. Perchè tengo
Una ſpoſa, Signor, grazioſa e bella.
(*paſſeggiando il palazzo.*
Bar. E perciò tant'ardiſci?
Con. Non più: ſpoſi felici andate e 'l cielo
Ne prottega per ſempre i voſtri amori.
San. Dunque, Signore, io parto.
Se giunſi a qualch'eccesſo,

Per

Pe ſalvar l'onor mio ....
Eccomi a voſtri piedi ...
Bar. Ma tu piangi
Gian. (or or s'intenerisce,
E non ſi parte più.)
San. Piango di gioja
Perchè finite ſon le noſtre pene
E cangio il pianto in riſo, amato bene.
Nell'orticello mio inſiem ſeduti
Allo ſpirar de'grati zefiretti
Ci conteremo gl'amoroſi affanni,
Al dolce mormorio,
Del l'impido ruſcello,
Ecco faran le grazie, e i dolci vezzi
E ſarà di piacere, a entrambi, oh Dio
Eſprimermi il tuo amor, io dirti il mio.
Tutto l'ardore -- ch'hò quì nel petto
Tutto L'amore -- tutto l'affetto
Frà le mie braccia -- ti ſvelerò.
Poi ſull'armonica -- mia chitarrina,
Queſta Canzone -- preſto del Rio,
Dell'Idol mio -- ti canterò.
Quanto, e grato in ſul mattino
Al ſpuntar; che fà Laurora
Star vicino, a chi s'adora
E così con lui parlar.
Mio carino -- mio bellino
Compatite miei Signori
Se mancai qui di riſpetto
Fù di Spoſa ſol l'affetto
Che mi fece delirar.
Gian. Addio Signor l'avviſo vi daremo,
Quando che un figlio maſchio noi faremo (*p.*

SCENA V.

Barone, Conteſſa, Cavaliere.

VA' pur, Villana indegna
Che d'antepormi ardiſci un vil biſolco.)

Cav.

Cav. Voi ſiete nella ſmania?
Con. Bella riſoluzion pentito ſiete?
Bar. Io pentito ... non mai.
Sarò ſempre fedele a tuoi be' rai.
Cav. Viva, viva il Barone
Queſt'è effetto di buona educazione. (*via.*
Con. Alfin partì colei
Ora mi vorrai ben.
Bar. Cara Conteſſa,
Non dubitare; io ſarò ſempre amante
(Cioè della Sandrina.)
Con. Ognor coſtante?
Bar. Sino alla morte.
Con. Oh Dio? poſſo fidarmi?
Bar. Sarà il mio amore eterno
Per lei, Conteſſa mia:
Io ſempre porterò qui mezzo al core
Il ſuo bel nome impreſſo;
E 'l labbro mio dirà ſempre lo ſteſſo.
Del caro bene
L'amata idea
Sempre avrò in petto
E a lei l'affetto.
D'un fido amante
Serbar ſaprò.
Quelle ſue grazie
I cari vezzi
Il dolce riſo
Di quel bel viſo
Ognor nell'alma
Io porterò.
Con. Cangiò d'aſpetro alfin la ſorte ingrata
Che bel piacer, oh Dio d'amar n'amata?

SCENA VI.

Francone, e poi Lauretta.

Fra. BIſogna dir, ch'è una gran beſtia amore
Povero Padroncino?

Lau.

Lau. Ah non vorrei ... Deh ſentimi Francone?
Fra. Ci è qualche novità?
Lau. Dimmi? hai tu detto a quelli Spadaccini,
Che badaſſero ben di non offendere
La vita di Giannotto?
Fra. Ho capito: il tuo core
Furbetta mia è per lui ſpolpato e cotto.
Lau. Che meraviglia Eſſo fu il primo amore,
Tu l'ultimo ſarai.
Fra. D'eſſer ultimo a me non piacque mai
Se a men primo non ſon fammi il ſecondo.
Lau. E il ſecondo ſarai ſta di buon cuore.
Fra. Farò quel che a te piace, o dolce amore.
Lau. Ma ſe Spoſo mio ſarai
L'averò ſempre vicino?
Fra. Come foſſe un colombino
Ognor io t'imboccherò.
Lau. E ſe intorno i zerbinotti
Mi faceſſero la Corte.
Fra. Ah tu vien troppo alle corte
Mi voi troppo cimentar.
Lau. Dunque addio.
Fra. Perchè perchè?
Lau. Perchè bramo li zerbini
Aver ſempre intorno a me.
Fra. Dunque in caſa?
Lau. Coi galanti:
Fra. Al paſſeggio.
Lau. Cogl'amanti.
Fra. E nel placido ripoſo?
Lau. Sarò tua s'intende già.
a 2 Oh che fervidi momenti
Che momenti delizioſi
Ove aſpirano li Spoſi
Quando s'amano di cuor.

SCE-

SCENA VII.

Luogo ſotterraneo, affatto oſcuro, con vari anderivieni a forma di Laberinto. In lontananza una ſcala praticabile, ed un Cancello di ferro da un latto: e dell' altro una bocca d' acquedotto mezzo ammattonato, e mezzo dirutto.

Sandrina, che a forza viene ſpinta per il detto cancello di ferro, e ſi chiudono. Indi Giannotto, ſortendo dalla bocca dell' Acquedotto, che all' urto totalmente ruina.

San. „AH per pietà ... chi mi ſoccorre? Oh Dio
„Qual tenebroſo è queſto
„Laberinto funeſto ...
„Io ſudo .... Io gelo
„Vi foſſe almen di là qualch' apertura,
„Vediam ... non reggo in pie ... che gran paura.
ſi ſlontana, e ſi perde di viſta a mano deſtra.

Gian. „Ajuto, ajuto ...
ſi vede cadere giù colle mani avanti.
„Aimè ... che luoco è queſto?
„E' ſenz' altro l' Inferno?
„Senz'altro m' hanno ucciſo gli aſſaſſini
„E ſon piombato giù nel Binibiſſo?
„E pure mi pareva,
„D'eſſere entrato dentro un'Aquedotto?
„O povero Giannotto,
„Forſe per la paura
„Hai preſo un'Equinozio ...
„Spade ... mazze e piſtoni.
„Mi pare ancora di veder qui abaſſo ...
„Io ſono sbalordito ... mi confondo?
„Deh mi dica qualcuno,
„S'io ſono in queſto, oppur nell'altro Mondo."
ſi allontanano, e ſi perde di viſta a mano ſiniſtra.

SCE-

SCENA VIII.

La Conteſſa entra dal Cancello e due ſervi con faci indi il Barone ſcende dalla ſcala torna a comparire Giannotto, e poi Sandrina e la Conteſſa.

Con. MIei ſervi, colle faci attenti ſtate:
Quando vi chiamerò ſubito entrate.
(ai ſervi colle faci, che ſi ritirano.
Il tutto ho già ſaputo.
In queſto ſotteranneo laberinto
Han condotto Sandrina. Ardir mio core
Non manca a una par mia ſenno, e valore.
(ſi allontana e ſi perde di viſta a mano deſtra.

Bar. Qui Sandrina dee ſtare: io vò vedere,
Se la crudele, ancor conſerva il core
Pel ſuo Giannotto ... Aſcolto un calpeſtìo!
Ah? Sandrina, ove ſei? ſpietata, oh Dio?..

Gia. (Ahimè ... nel capo mio che confuſione?
Queſta mi par la voce del Barone!)

Bar. Perdon ti chiedo, o cara ...

Gia. (Or sì ſto bene.)

Bar. Deh! non fuggire ...

Gia. (Ah ſe di me s' accorge
Se mi ravviſa, ahime, che gran rovina!
Mi manda a ſalamina.)

Bar. Se tu mi voi crudel, ſarò crudele.
(avvicinaſi a Giannotto che lo sfugge.

Gia. (Ora sì, che ſon' io morto da vero?)

Bar. Cara Sandrina mia ...

Gia. (M' ha preſo per Sandrina?
Chi ſa la poverina
Dov' or ſi troverà.)

Bar. Vieni, mio bene
Vieni tra le mie braccia ...

Gia. (Maledetto Baron? s' è meſſo in teſta
Di farmi diventar una Beccaccia.)

Bar. Smorza il mio foco, l'ardor mio riſtora ...

Gia.

Gia. (Porcaccio indemoniato, và a malora)
(*si allontana e si torna a perdere.*
Bar. Sandrina, non fuggir ... sentimi, oh Dio?
Quanto è fiero, e crudele il caso mio.
(*gli va appresso.*
San. Mi sento, oh Dio, un tremore
(*ci compariscono tutt' e due per mano.*
Ajuto per pietà.
Con. Io salverò il tuo onore
Per questo venni quà
Bar. (Al mio crudel amore
Ah? dove mai starà?)
San.Con.a2 Zitto? ... senz'altro è lui
Bar. E lei senz'altro è lei.
San.Con.(Questo tormento, o Dei;
(Quando finir dovrà?
Bar. a 3 (Per forza alfin costei
(A modo mio farà.
Gia. (Qui sento un mormorio?
Ah? si quest'e il Barone:
Che diavolo vorrà.)
Bar. Caro ed amato bene,
Abbi pietà di me.
Con. (Fingere a te conviene;
Giuragli amore e fè.)
San. Ma voi la vezzosetta
Contessa di Belforte,
Dovete alfin sposar?
Bar. Ah! sia pur maledetta.
Io sposerò la morte
Prima mi vò scannar.
Gia. (L'amico stà con femmina?
La vuole ingarbugliar.)
Bar. Dammi la tua manina,
Amabile Sandrina?
San. Eccola.
Bar. Dove stà? (*Prende la mano della Contessa.*

Gia.

Gia. (Sandrina col Barone?
Senz'altro gliela fa.)
Bar. Oh Dio! che mano morbida?
Con. Oh Dio! che smania orribile?
Gia. (Certe pennine in testa
Spuntar mi sento già? ...)
Bar. Dammi d'amore un pegno?
Abbi di me pietà.
Con. Or'or l'avrai ben degno:
Servi, venite qua
(*compariscono i servi con faci.*
Bar. Son confuso? ... E voi chi siete?
Con. Ah crudel tu m'hai tradito.
San. Ah crudel tu m'hai schernito.
Gia. Ah crudel, t'impiccherò
Bar. Deh! sentite la ragione?
San.Con.(Che ragione, che ragione
Gia. a 3 (Ascoltar io non la vò.
Bar. Ahi? per l'ira, e pel dispetto,
Vorrei tutti qui sbranar?
Cento fune ho già nel petto,
Che mi vanno a lacerar.
Con. Togli omai dagli occhi 'l velo.
San. Lascia alfine il reo pensar.
Gia. Eh via il lupo muta il pelo,
Ne 'l suo vizio può lasciar.
(Sento un mar che mugge e freme,
(Gia confusa è la mia testa;
a 5 (E di venti uniti insieme
(Odo l'orride fischiar.
(*partono.*

SCENA IX.

Galleria.

Francone, e Lauretta, e il Cavaliere in disparte.
Fra. LA Sandrina stà giù nel sotterraneo.
Lau. Ma di Giannotto?
Fra. Nulla se ne sà.

Quei

Quei ſgherri ſol m'han detto,
Che pieno di timor fuggì Giannotto
Dentro d'un' Acquedotto
Cav. Tremate, anime vili; io tutto inteſi.
Fra. Signore fu il Padrone.
Cav. Rei al par del Padron'anco, voi ſiete
Ma in vanno vi credete
Deludermi con chiacchiere, ed inngani,
Aſcoltatemi ben: voi di Sandrina
Lo ſcampo in van bramate.
Ch'io difenderla voglio, e mi dichiaro
Suo Cavaliere protettore, e ſcudo
E contraſtarla in mezzo a cento armati
Lo giuro ſi lo giuro, o diſgraziati
Della mia ſpada al lampo
Trema il più audace, e forte.
Sapete voi perchè?
Perchè al menar de' colpi
Che mai no vanno in fallo
Mi cadan tutti al pie:
Di punta ſe la ſcaglio
Ne in filo cinque, e ſei
E ſe l'addopro a taglio
Ne ſquarcio almeno tre
In ſomma un Marte io ſono
E ſe il furor mi prende
Ha niuno la perdono
Sò vendicarmi affè.

SCENA X.

Barone, e detti.

Bar. QUi poni un tavolino, e qui due ſedie
Io crepo, ſe non faccio alta vendetta.
Lau. (Come è infumato, pare una ſaetta.)
Fra. Comanda altro da me.
Bar. Tu vane a prendere dentro alla diſpenſa
Quattro Bottiglie.
Fra. Forſe di peralta?

Di

Di Cipro, di ſciampagna, o di ſalerno.
Bar. Sia pur quel dell' inferno. *parte poi torna.*
Fà preſto in tua malora or ſu
Lauretta?
Lau. Dica?
Bar. Se mi riuſciſſe,
Farti Spoſa a Giannotto; tu ſareſti
Contenta.
Lau. E sì che ſorte
Ma come, mio Signore?
Bar. Purch' egli ſottoſcriva queſto foglio.
Laur. E qui ſtarà l'imbroglio.
Bar. Chiamalo: ei ſtà di là
Digli, ch'io quì l'attendo?
Lau. Ma coſa voglia fare, io non comprendo.
parte, e poi torna.
Fran. Ecco quattro bottiglie.
Bar. Porta quì il calamaio?
Lau. Viene Giannotto.
Bar. Udite?
Se mai qualcun... la chiuderò partite. *partono.*

SCENA XI.

Giannotto, e detto alla fine Lau. e Francone.

Bar. VIene qui non temer: beſtia non ſono:
chiude la porte a chiave.
Gian. Tutta voſtra umiltà perchè ſerate?
Bar. Vieni qui; ſiedi.
Gian. Oibò?
Bar. Siedi, ti dico.
Con chi la moglie bella ogn'un è amico.
Gian. Cioè, come s'intende?
Bar. Tu il diceſti,
Che chi bell'ha la Moglie
Ogn'un ſi pegia dargli confidenza
Scanno, cappello in teſta, e precedenza.

Gian.

*Gian.*E' vero.
*Bar.*Dunque ſiedi?
Voglio eſſer teco in pace.
*Gian.*Ma una pace,
Che non mi faccia diventar pacifico?
*Bar.*Beviamo allegramente
Eccoti vin di cipro
Ecco vin di peralta, e Malvaſia
Bevi, bevi: amicizia ed allegria.
Gian. Prima ne beva Lei.
*Bar.*Forſe hai timore.
*Gian.*Oh penſi lei? m'è noto il ſuo buon core.
*Bar.*Io bevo.
*Gian.*Or bevo anch'io.
*Bar*Alla ſalute.
*Gian.*Alla santè d'oste.
*Bar.*Evviva evviva.
*Gian.*Oh buona Malvaſia.
*Bar.*Queſta al canto promuove, e alla allegria.
Bar. Della Sandrina amabile
Alla ſalute bevaſi
Donna la più adorabile
Non hò veduto ancor.
Gian. Della Sandrina amabile
Alla ſalute bevaſi
Donna al più preggiabile,
Nò non ſi dà Signor.
Bar. Se nel Costalio fonte.
Gian. Di pietra mala al monte.
Bar. A beverar poteſſemi.
Gian. Se arrambicar ſapeſſimi.
Bar. I merti suoi rariſſimi.
Gian. Oh che bei ſalti altiſſimi.
Bar. In ſtil ſublime enfatico.
Gian. Cantar vorria con foco.
Bar. Faria in ſimil loco.
a 2 Ma il fiato già mi manca, e reſto fioco

Bar.

*Bar.*Bravo, evviva Giannotto.
*Gian.*Oh grazie, grazie.
*Bar.*Senti che buon peralta
Queſto promove può l'eſtro di nuovo.
*Gian.*In caſo tal ſi beva.
*Bar.*Bevaſi pur che di Sandrina a onore
Molto ancora ha da dir queſto mio core.
Seguitiam dunque a bevere
Della tua Spoſa al merito
E il vin torni a promovere
La gioja ed il piacer.
Gian. Della mia spoſa al merito
Sol' io vò fare i brindeſi
Il gotto lei ſi ſcoliſi
Ne altro può ottener.
Bar. Oh quanto, e mai vezzoſa.
Gian. Per me, è aſſai grazioſa.
Bar. Io ſarò il ſuo ſervente.
Gian. Non ne faremo niente.
Bar. Di che paventi o ſtolido.
Gian. Che il fronte voglia ornarmi.
Bar. Son generoſo aſſai.
Gian. Vanno creſcendo i guai.
Bar. Mi par che ſei geloſo.
Gian. Che caldo oh Dio nojoſo.
Bar. *a 2* Ma ſtanco or ſon di dire e mi ripoſo.
Bar.(L'amico è già imballato, a noi all'arte.)
Vedi tu vattene: addio. *ſi alzano.*
*Gian.*La porta dove ſtà? ... mi trema... il piede?
Dove ... ſon? ... chi ci vede?
*Bar.*Ehi, Francone? Lauretta. *ci apra la porta.*
*Gian.*Queſt'è una confuſion?.. gira la caſa?
*Bar.*Tu porta via coſtui? e in chiuſa ſtanza.
Francone che lo rege.
Lo farai ſtar ſintanto in ſe ritorni.
*Gian.*Mi par mezzo ubriaco?
Andiamo ſaccoccione.

Gian.

Gian. Piano un poco
Cos'è queſta violenza?
Io ſono un'uomo oneſto, e affè non deggio
Soffrir tal'inſolenza
Non vedi quanta gente
Qui intorno s'affolano, e mi riſpetta
Anzi a rendermi onori ancor s'affretta.
Ecco là che il Coloſſo
Mi s'inchina, e mi ſaluta
E naſone qui ſtranuta
Salve ſalve, o mio Signor.
Ma di nobili Madame
Quale ſtuol mi viene avanti?
Son pur belle ſon galanti
Vò con loro amoreggiar.
Addio cara Cleopatra
Addio Livia, addio Camilla
Ah te amata Petronilla
Il mio cuor ti vò donar.
Che vedo, che oſſervo?
E qui la Sandrina,
Deh vieni carina
Non farmi penare
Ti voglio abbracciare
Accoſtati a me.

Fran. Fra il vino, e l'amore
Ha perſo la teſta
Mi laſcia, t'arreſta
T'accoppo in mia fè.

SCENA XII.

La Conteſſa, e detto.

Con. SCellerato Barone,
Quando fine avran le colpe tue?

Bar. Laſciami per pietà, laſciami ſolo
Colle rampogne tue m'accreſci il duolo.

Con. Alma non vidi ancora
Della tua più inumana.

Bar.

Bar. Taci parti da me.

Con. Ch'io parta, e taccia!
Infelice cor mio, quall'altro attendi
Diſinganno maggior?... Chi sà? nel Cielo
V'è giuſtizia per tutti, e ſi ritrova
Talvolta anco nel mondo chiederolla
Agli uomini e agli Dei
E ſe meco crudel cotanto ſei,
Più non avrò ritegni ... io ſaprò poi....

Bar. Laſciami per pietà. Fà quel che vuoi.
Empio, crudel tiranno?
Che ſmania? aimè, che affanno?
Vado ... ma dove. Oh Dio
Parto ... ma poi che fo?
Tu l'amor mio deridi
Tu mi ſcherniſci ingrato
Un cuor così ſpietato.
Nò non ſi può trovar. *parte.*

SCENA XIII.

Il Barone, e Lauretta, indi Francone, Conteſſa, Cavaliere, e Sandrina.

Bar. QUeſto pur ci volea, ſpiettati Dei,
Che veniſſe a ſeccarmi anche coſtei
Lauretta?

Lau. Mio Signore.

Bar. Il colpo è fatto
Giannotto ſarà tuo, ſi ſottoſcriſſe
In queſto foglio ei ſteſſo: e di ſpoſarti
Qui v'è l'obbligazione.
Tieni; ſtrepita pur, che n'hai ragione.
le dà il foglio e parte.

Lau. Metterò tutto il mondo ſotto ſopra?
Lo voglio, ſi lo voglio
Chi me lo negherà con queſto foglio?

Fran. Come la dorme. E che brava pelliccia
Ha preſo.

Lau. Chi?

Fran.

Fran. Giannotto.
Laur. Lasciamolo dormire: quando si sveglia
Vedrà con questo foglio.
Fran. Che vuoi fare.
Lau. Ad ogni conto mi dovrà sposare.
Con. Dov'è andato Giannotto.
Cav. In van lo cerco.
Lau Se non mi sposa, un mereo
Gli voglio fare in mezzo della fronte.
Con. Povera pazzarella?
Cav. Mi fai ridere?
Con. Vieni, vieni, Sandrina?
Ecco un'altra sposina
San. Di chi.
Cav. Del tuo Giannotto.
San. Già sò l'antiche pretesioni sue.
Un giorno colla voce disse, sì,
E colla stessa voce or dice, nò.
Cav. Ma ci ha uno scritto.
San. O tradimento enorme?
Lo scritto?
Lau. Carta canta, e villan dorme.
San. A me quel foglio?
Lau. Eh via? la non s'incomodi.
Con. Via, date a me?
Cav. Leggiamo. *vogliono levare il foglio a forza.*
Lau. Ajuto, ajuto.
Bar. Cos'avvenne? perchè tanto bisbiglio?
Lau. Difendetemi voi, Signor padrone
Ho ritrovato dentro del Baule
Un'obbligo, che un dì mi fè Giannotto.
Bar. Leggiamo?
Lau. Eccolo quà.
San. Io tremo?
Con. Via sentiamo che dirà.
Bar. „ Io sottoscritto m'obbligo
„ Nella

„ Nella più ampla e chiara forma, eccetera,
„ D'esser marito pubblico e segreto
„ Di Lauretta squinzella,
„ Per la ragione eccetera.
„ In fede questo eccetera.
San. Ah birbo disgraziato...
Con. Ma la firma?
Cav. Vediamo.
Fra. E' dell'amico.
Bar. Eccola quà.
Cav. Giannotto Pappafico.
Lau. Signor giustizia io voglio.
Fra. Dev'esser giustiziata....
Bar. Or lo farò chiamare.
Lau. Eccolo, che sen viene?
Con. Che franchezza.
Cav. Che birba.
San. Oh Dio, che pene.
(*si pongono in disparte.*

SCENA XIV.

Giannotto cantando e detti in disparte.

Gia. DOve sei Sandrina mia?
Cara, cara in verità.
Io mi sento un'allegria
Che ballare il pie mi fa.
Quando poi t'avrò sposato
Vò invitare il vicinato;
Li violoni coi violini
Le viole, i mandolini
E le Trombe in società.
Frun frun frun, zin, zin zin zin,
Clon clon clon chrin chrin chrin,
Flan flan flan flin flin flin
Bella festa che sarà
LLara Lara, Lara... LLa. LLa.
(*Balla e tutti si fanno a vedere.*
(Che birbon? che faccia tosta.

a 6 (Se quì viene, ſe s'accoſta,
(Un ſchiaffon gli voglio dar.

Gia. Ah... Sandrina, bella mia,
Preſto andiamoci a ſpoſar.
Caro Bene.

San. Diſgraziato
La tua ſpoſa eccola là.

Con. *Cav.* *a2* { Che birbante? che ſfacciato?
{ Come fingere ben sà.

Gia. Io ſon'uomo galantuomo,
Son figliol del mio Papà.

Bar. Hai la faccia di birbone...

Gia. Ma però non di Barone...

Fra. La tua lingua invan ſi vanta.

Lau. Villan dorme è carta canta.

Con.Cav. a2 Quella in ver tremar mi fa.

Lau. Voglio il mio ſpoſo -- voglio Giannotto
O Vallombroſa -- fò rimbombar.
Voglio giuſtizia -- ſenza far motto,
O da Francone -- lo fo ſcannar.

Fra. Io ti ringrazio -- di tant'onore;
Che da Carnefice -- non voglio far.

San.Con. *Gia.Cav.* *a4* { L'alma non regge -- più a queſto fulmine,
{ Più la ſua calma -- trovar non sà.

Bar. Preſto a coſtei -- sù via, tu perfido
Da la tua mano.

Gia. Io me ne ſquacquero.

Bar. Dunque ſcannatelo -- ſenza pietà.
(*vengano i ſgheri con armi.*

Con. *Cav.* *a2* { Indietro, o baroni? -- non ſi cometтano
{ In faccia a noi. Tai crudeltà.

San. Oh! qual'orribile -- ſerpente Lurido
Già tutta l'alma ſtringendo và?
Ahi? dal ſuo dente -- mi ſento rodere
Tutte le viſcere -- ſenza pietà.

Gia.Con. *Cav.* *a3* (Queſt'è delirio -- Sandrina aſcoltami!
(Tutto col tempo s'aggiuſterà.

San.

San. Aimè ſcoſtatevi -- moſtri terribili,
Fune dell'Erabo -- d'intorno a mè.
Ecco del tartaro -- la dea Proſerpina
Si ſi giuſtizia ... voglio da te.
(Che gran delirio? ... pare Seſifone!

a 6 (Quel volto pallido -- mi fà tremar.

San. Davanti al Principe del cupo Baratro
Sposo volubile -- Ti vo guidar.
(*prende per un braccio Francone*

Fra. Signora Furia -- Su via laſciatemi?
Da vero all'Erabo vi faccio andar.

San. Che ſmania orribile ... Ma voi ridete?
Ora vedrete ... quel che sò far.
(*fugge via, e la va appreſſo Francone che poi ritorna.*

Lau. O che ſcompiglio? ...
Che grande imbroglio
Queſto rio foglio
Voglio ſtrappar.

Con. (Ah ſcellerata -- Fu tuo il paſticcio

Cav. *a 2* (Ma queſt'impiccio -- Saprò ſpianar.

Lau. Deh compatitemi, fu del Barone
Queſt'invenzione ... per verità.

Fra. Che caſo ſpietato!
Ch'attroce rovina
La bella Sandrina
S'è andata a annegar.

Gia. Di ſenno e ragione
Già perdo il bel lume
Anch'io dentro il fiume
Mi vado a buttar. (*fugge via.*

Con. Spietato, inumano
Feroce Barone
Tu ſei la cagione
Di tanto penar.

Bar. Ai morſo crudele,
Deh ſquarciami il core

Co-

Conoſco l' errore;
Domando pietà.
Con. Quel dire è mendace,
Quel labbro è ſpergiuro.
Bar. Ah no te lo giuro
Sincero farà.
Con. S'è vero tu dammi
La mano ed il core;
E allora il tuo errore
Perdono avrà.
Bar. Il core e la mano
Ti dono, mio bene.
Con. Le dolci catene
Mi fan rallegrar.
Tutti. Andiamo, corriamo
Aimè la meſchina
La bella Sandrina
Corriamo a ſalvar. (*partano.*

SCENA ULTIMA.

Tenebroſa valle, cinta all' intorno da ſpelonche incavate nel tufo delle Montagne che le ſovraſtano, e attraverſata da un rapido torrente, il quale ſi vede in lontananza ſcendere da un monte ſaſſoſo.

Giannotto; poi Sandrina, Finalmente tutti.

Gia. „ SAndrina mia ... Sandrina (*la chiama.*
„ La chiamo invan ſu queſt' orride ſponde;
„ Paſſa l' onda villana, e non riſponde
„ Piante...ſaſſi...ſpelonche?... ah! voi men crudi
„ Siate almeno con me! ... Deh? voi mi dite,
„ L' anima mia dov' è?
„ Forſe voi per pietà non riſpondete? ...
„ Ah ſi la diſgraziata
„ In queſto gran torrente s' è annegata.
„ Io che farò ſenza la mia Sandrina? ...

„ Ho

„ Ho riſſoluto, Aminta.
„ Più conſigli non vò. (*tenta di buttarſi.*
„ In queſt' acquoſo orribile biribiſſo
„ Anch' io mi ſlancero (*tenta di nuovo.*
„ Si mora ... Alfin cos'è coteſta morte?
„ E il termine della vita ...
„ E colla vita? ... terminano i guai
„ Dunque mia vita addio.
San. Ferma: che fai?
Gia. Sandrina mia? ... ſei tù?
Sei viva.
San. Si il deliro
Io finſi e di gittarmi in queſto fiume;
Sol per provar, oh dio; la tua coſtanza.
Gia. Dunque qui non ſi muoja, e a miglior uſo
Ci ſerberemo noi la noſtra panza.
San. Ma quel foglio?
Gia. Ti giuro, non sò nulla.
Dev' eſſer qualch' imbroglio del Barone.
San. Dunque mi ſei fedel.
Gia. Sino alla morte.
San. Dunque mi ſpoſerai?
Gia. Ti ſpoſo adeſſo
Caro viſetto bello.
San. Idolò mio.
Gia. Dammi la mano, e ceſſi alfine il tedio;
Che quand'è fatto, non c'è più rimedio.
San. Caro Bene, ecco la mano;
Voglio dartela di core:
Tutta in premio dell' amore
Gioja mia, te la vo dar.
(*gli da la mano e poi glie l' allontana, ſcherzando.*
Gia. Preſto aimè, ch'io vengo meno
Sù via, dammela, carina?
Sporgi a me quella manina,
Deh non farmi più penar;
San. Già m' accoſto a te bel bello ...

Gia.

Gia. Ancor io mi t' avvicino ...
San. Je la do, muſetto bello (*Gli da la mano.*
Gia. Me la prendo, bel muſino
San. Che piacer.
Gia. (Che gran bel guſto?
San. a2 (Io mi ſento, oh Dio, man ... car?
San. Stringi, amor? ...
Gia. La ſtringo ...
San. Ahi? baſta:
Tu voi ſtorpiar la mano
Gia. Via farò così, pian piano
San. Oh così.
Gia. Così farò.
(Provan ſol due fidi amanti.
a 2 (Un piacer così giocondo
(No da vero in queſto mondo
) Altri mai ſentir nel può,
Fra. Deh correte, miei Signori?
Lau. Sono vivi: eccoli quà.
San. (Non turbate i noſtri amori:
Gia. a2 (Siamo ſpoſi in verità.
Nelle ſelve tra Paſtori
Sol alberga fedeltà.
Tutti Dopo un giorno d' affanni ripieno,
Il contento più lieto ſarà
Più il ſoſpetto col rio ſuo veleno
Le noſtr' alme turbar non potrà.

F I N E.